

Il piano di Gualtieri Via gli investimenti per l'ambiente dalle regole europee

Gentiloni chiede la riforma del patto di Stabilità
Ma sarà difficile un accordo tra il Nord e il Sud

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Tutti dicono di volerlo cambiare, ma è ancora lì, dal 1997. Allora l'Italia cresceva al ritmo di un punto e mezzo percentuale l'anno, oggi di due decimali. Prima sospeso, poi modificato, ora variamente interpretato per dare ossigeno a chi subisce calamità o pensa di poter rilanciare la crescita con più spesa. I Paesi nordici dicono che il Patto di stabilità è troppo lasco, quelli del Sud troppo rigido. Di certo dopo l'ultima riforma del 2011 le regole che lo governano sono piuttosto incomprensibili. Fra clausole, eccezioni e prodotti potenziali non si sa esattamente chi possa fare cosa ed entro quali limiti. Tutto è affidato alla mediazione politica, che è inevitabilmente opaca e arbitraria. Per tutte queste ragioni nei palazzi sono in pochi a sperare in capovolgimenti, ma qualche ritocco sì. Roberto Gualtieri ad esempio promette battaglia per ottenere lo scorporo di parte degli investimenti per l'ambiente: sarà scritto nero su bianco nella risoluzione firmata dalla maggioranza in vista del Consiglio europeo di domani e giovedì a Bruxelles.

Difficile dire se la presenza di un italiano alla guida degli Affari monetari a Bruxelles sarà o meno un vantaggio. Paolo Gentiloni non sembra comunque intenzionato a mostrarsi neutrale. «Le regole del Patto sono state create in un periodo di crisi. Ora ne siamo fuori e abbiamo altre sfide: la lotta ai cambiamenti climatici, un periodo prolungato di bassa crescita e bassa inflazione». Per questo il quadro «dovrebbe essere adatta-

to gradualmente». Parole impegnative che Gentiloni pronuncia a uno dei giornali tedeschi più letti, la Süddeutsche Zeitung. «Nella seconda metà del 2020 potremmo presentare proposte per la riforma dell'eurozona». Secondo molti la sconfitta del ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz alla guida dei socialdemocratici per mano della sinistra interna apre scenari inaspettati anche solo qualche settimana fa. Ci sarà una crisi del governo di grande coalizione? Angela Merkel sarà costretta ad elezioni anticipate? La Commissione sarà condizionata dalla svolta a sinistra? Gli equilibri della politica europea sono più complessi di quelli del Bundestag. Ecco perché l'ex premier pur promettendo di «non applicare due pesi e due misure» all'Italia, sottolinea che «il patto consente flessibilità e la presidente von der Leyen ha ribadito l'importanza di utilizzarla».

Dunque quale sarà la strategia pragmatica dell'Italia, posto che la riforma del Patto resta lontana? Gentiloni cita le regole esistenti, non dice che la stessa von der Leyen ha chiuso all'ipotesi di scorporare le spese per gli investimenti «green». Una richiesta che le era arrivata da Gualtieri e su cui la nuova Commissione rischia di mostrarsi incoerente: promettere una svolta verde salvo non concedere alcuno spazio fiscale per quel tipo di investimenti. Cosciente delle difficoltà per una vera riforma lo stesso ministro italiano - che delle regole europee conosce ogni cavillo - indica un'alternativa.

La risoluzione di maggioranza che verrà votata domani dal Parlamento chiede esplicitamente «lo scorporo» di quelle spese, ma la soluzione di compromesso va cercata fra le righe del discorso pronunciato ieri dal ministro al «Rome investment forum» davanti a centinaia di analisti finanziari. Per incoraggiare gli investimenti si può introdurre «a livello legislativo una limited golden rule». A dimostrazione di quanto siano diventate complicate le regole del Patto, Gualtieri spiega che si tratterebbe «di una riformulazione e sviluppo della clausola degli investimenti già introdotta con la comunicazione sulla flessibilità». Per riassumerla ai non iniziati: nell'impossibilità di trovare un accordo a Ventotto di riforma complessiva della governance economica europea, la soluzione per aggirare il problema è in un documento che si chiama proprio così, comunicazione sulla flessibilità. Quanto possa valere lo sconto, è presto per dirlo. Ma negli ultimi anni le clausole sono state un grimaldello per derogare più volte alle regole e per diversi miliardi. Le eccezioni ottenute in ordine sparso: dalle spese per la gestione delle crisi dei migranti ai terremoti fino alla lotta al dissesto idrogeologico o la ricostruzione di Ponte Morandi. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1997

L'anno in cui è stato firmato il Patto di stabilità: il Pil viaggiava a +1,5%, per il 2019 è atteso a +0,2%

135,7%

Il rapporto debito/Pil dell'Italia nel 2019, ma nel 1997 era molto più basso: 121,6%

**Il commissario Ue:
le attuali misure
create in un periodo
di crisi, ora altre sfide**



REUTERS/YVES HERRAN

Paolo Gentiloni commissario europeo agli Affari Economici

